

Ricerca sulle staminali
IL VOTO DELL'EUROPA
DURO ATTACCO
VATICANO
MUSSI:
COMPROMESSO
POSITIVO
 Zegarelli a pagina 12

Mussi: «Fingono di non conoscere la legge 40»

**Staminali, il ministro replica all'anatema del Vaticano sull'accordo raggiunto lunedì
 E Buttiglione torna all'attacco con un disegno di legge che vuole vietare la ricerca**

■ di Maria Zegarelli /

ANATEMI Sono partiti al contrattacco usando tutto l'arsenale a disposizione. *Osservatore romano*, *Avvenire*, *Comece* (la conferenza delle 34 conferenze episcopali), tutti contro il

ministro Fabio Mussi che in Europa ha detto sì al compromesso raggiunto sulla ricerca.

Intanto Rocco Buttiglione e i suoi compagni dell'Udc presentano un disegno di legge, che arriva oggi in discussione in XII Commissione Igiene e Sanità che tenta il colpaccio. Vietare la ricerca sulle cellule staminali embrionali provenienti anche dall'estero. Si tratta del disegno di legge 523, «Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte». In questo modo il filosofo ex ministro cerca di colmare una «lacuna» della legge 40 sulla fecondazione assistita fortemente voluta dalla Cdl - e appoggiata dalle gerarchie ecclesiastiche che

oggi si scagliano contro Mussi - che invece permette la ricerca su cellule staminali embrionali provenienti dall'estero. Si legge al 4° comma dell'articolo 1: «È vietato produrre, manipolare e utilizzare cellule staminali embrionali umane derivante da embrioni, mediante tecniche che ne implicino la distruzione o il danneggiamento». Oltre la legge 40, dunque, che vieta la sola produzione di cellule staminali embrionali ai fini della ricerca. Ma anche una chiara ammissione di quanto lo stesso ministro Mussi ieri ha ribadito, rispondendo al durissimo attacco dell'*Osservatore romano*, e come la stessa Vittoria Franco, senatrice diessina, aveva sottolineato il giorno dell'approvazione della mozione sulla ricerca approvata in Senato. In Italia si fa ricerca su linee cellulari embrionali.

Scrivono l'*Osservatore*: «Certe cose non cambiano. Stessi concetti, stesse frasi. Stessi atteggiamenti esteriori, persino. Cosicché, almeno in Italia, quando si tratta della vita (di sopprimere la vita) alcuni si presentano puntuali con il loro macabro appuntamento. Non cambia neanche il repertorio fraseologico. Ai tempi del divorzio si parlò di entrare nello "spazio del progresso"; quando si cominciò a parlare di aborto si preferì una piccola variazione sul tema, sbandierando un oscuro "progresso della civiltà" (come se la civiltà potesse progredire ucci-

dendo un essere vivente al quale non è riconosciuto alcun diritto). Così oggi, questi "nipotini del progresso" si presentano all'opinione pubblica, penetrando indebitamente negli spazi più sacri della coscienza di milioni di persone pretendendo di guidare con il solito elitario materialismo le sorti dell'umanità». Per l'*Osservatore* la decisione del governo italiano di ritirarsi dalla minoranza di blocco che in Europa impediva la ricerca sulle cellule embrionali «favorisce un macabro mercimonio». Per il giornale dei vescovi, inoltre, il testo approvato a Bruxelles contiene «un passaggio ambiguo, che apre teoricamente la porta al commercio e alla fornitura di materiale umano fresco dai paesi più deregolati», come la Corea o l'Australia, per fare un esempio. Monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia sulla Vita, ritiene l'accordo, semplicemente «inaccettabile per la Chiesa». La *Comece* richiama all'ordine i cattolici: li aspetta una «battaglia cruciale».

Il ministro ribadisce: «L'accordo di Bruxelles è uno straordinario successo», mentre l'*Osservatore romano* e *Avvenire* farebbero bene a rivolgere le critiche a chi ha approvato la Legge 40. «Il fatto che ci siano embrioni distrutti usati per la ricerca anche in Italia è esistente. Naturalmente la moralità di questa pratica non dipende dal suo finanziamento, perché la

moralità è un fatto intrinseco all'azione stessa. Mi sembra piuttosto che la filosofia che ispira l'articolaista dell'Osservatore sia "occhio che non vede, cuore non duole". In Italia - spiega Mussi - viene fatta ricerca su linee cellulari embrionali provenienti dall'Australia perché questo non è proibito dalla legge 40; però nessuno batte ciglio. È un'ipocrisia». Questo è lo scandalo che dovrebbe essere suscitato, dice il ministro, e invece «tutto va bene, come va bene che le coppie italiane vadano all'estero per la fecondazione assistita». Aggiunge l'ulivista Ignazio Marino, presidente della XII commissione al Senato: «Non mi pare ci siano da rilevare novità rispetto a quanto accadeva e accade anche oggi nei laboratori italiani e europei. Quello che va chiarito è che la legge 40 approvata dal parlamento nella scorsa legislatura, non vieta la ricerca sulle cellule embrionali, ma la distruzione di embrioni a scopo di ricerca. Quindi se vogliamo parlare di ipocrisia è lì che dovremmo andare a cercarla». Renzo Lusetti, cattolico dielle, difende il ministro e l'accordo di Bruxelles, «abbiamo vinto», dice, mentre la sua collega di partito, Emanuela Baio Dossi, cattolica intransigente, sembra accorgersi soltanto adesso di questo particolare della legge sulla fecondazione assistita: «Se è così allora dobbiamo immediatamente, con urgenza, intervenire per modificare la legge e introdurre il divieto». Vittoria Franco non ci sta: «Eh no, cara Baio Dossi, se riapriamo il confronto sulla legge 40 modifichiamo anche altre parti. Perché le coppie portatrici di malattie genetiche non possono accedere alla fecondazione assistita?». Anna Serafini, relatrice dei Ddl dell'Udc annuncia: «Se non chiariamo bene il contesto in cui operiamo, anche al-

la luce delle novità europee non si va da nessuna parte. Il Ddl 523 è un notevole salto indietro». Buttiglione spera nelle maggioranze trasversali e nell'appoggio che può derivare dall'attacco durissimo Oltretevere. La Cdl, intanto, per sviare l'attenzione, critica i cattolici dell'Ulivo accusandoli di essere più fedeli alla politica che ai valori. Il capogruppo Udc alla Camera, Luca Volonté ha presentato un'interrogazione al riguardo e durante il question time di oggi dovrebbe essere lo stesso Romano Prodi a rispondere.

IL PARERE DEL GENETISTA NOVELLI

«Finanziamenti certi, così riparte la ricerca»

Nel mondo, e anche in Italia, la ricerca su linee di cellule staminali embrionali già esistenti viene effettuata da tempo. Cosa cambia, allora, dopo il via libera di lunedì dell'Europa al VII Programma quadro sulla ricerca, che apre appunto la porta all'utilizzo delle linee aperte vietando però la distruzione di embrioni per produrne di nuove? Un "particolare", in realtà, sostanziale: dall'1 gennaio 2007 (se il VII Programma sarà varato in seconda lettura dall'Europarlamento) saranno disponibili i bandi ma, soprattutto, finanziamenti "certi". Una boccata d'ossigeno per tanti laboratori europei, ed anche italiani, impegnati nella ricerca in questo campo. Una svolta fondamentale, come sottolinea uno dei massimi esperti del settore, il genetista Giuseppe Novelli: «Anche vari laboratori italiani, una decina, sono impegnati nella ricerca su linee di staminali embrionali. Si tratta di linee cellulari importate dall'estero - spiega - perché in Italia ne è vietata la produzione, ma non l'utilizzo. La legge 40 sulla procreazione, infatti, non si esprime su questo punto. Così, anche le nostre equipe fanno ricerca ma con mille difficoltà». Difficoltà che, fino ad oggi, erano innanzitutto di tipo finanziario: «Per le nostre ricerche dobbiamo contare su fondi che vengono da privati o fondazioni - afferma Novelli - poiché non ci sono finanziamenti pubblici e, fino a lunedì, non erano neppure previsti finanziamenti europei». Così, ad esempio, il laboratorio di genetica medica dell'Università di Tor Vergata, diretto dallo stesso Novelli, ha avuto un bel da fare per riuscire a portare avanti i progetti in corso. Ricerche importanti volte, in questo caso, ad operare sulle linee staminali embrionali per ottenere una correzione genica di tali cellule, attraverso la manipolazione del Dna, per debellare la fibrosi cistica, una grave malattia genetica che solo in Italia colpisce 3000 persone ed un bambino ogni 2000 nati. Un progetto biennale finanziato da alcune fondazioni statunitensi e dalla fondazione per la lotta alla fibrosi cistica: «Complessivamente, il finanziamento è di circa 250.000 euro».